



Calogero SANFILIPPO, nato a Campofranco, Caltanissetta, vive a Lecco. Diplomato è stato assunto a Milano nelle Ferrovie dello Stato con la qualifica di Capo Gestione all'esito vittorioso di pubblico concorso. Il 1° maggio 1966, sempre come vincitore di concorso, è stato assunto dal Comune di Lecco in qualità di Vice Comandante della Polizia Municipale. Immatricolatosi a dicembre del 1981 presso l'Università degli Studi di Milano nella facoltà di Giurisprudenza, ha sostenuto tutti gli esami in meno di tre anni, conseguendo il diploma di laurea nella prima sessione estiva del quarto anno, ossia il 15 luglio 1985. Nel novembre 1985, a seguito delle dimissioni anticipate del Comandante, ha assunto il comando interinale del Corpo fino al 1989, anno in cui è stato nominato Comandante a tutti gli effetti. E' stato il Comandante di Polizia Municipale più perseguitato d'Italia, dando fili da torcere a tutte le amministrazioni che si sono avvicendate, fino a quando nel 1993 è arrivata una **pazza mitomane**, una sua vigilessa che gli ha tagliato i capelli come Dalila a Sansone.

In un paese normale, in cui il magistrato fa onestamente il proprio dovere, un libro come questo non avrebbe ragione di esistere. Ma purtroppo esistono magistrati disonesti ed allora ***“l'obbligo della azione penale si trasforma in un bieco strumento di persecuzione e di vessazione, sol che un magistrato lo voglia. Se egli vuol colpire qualcuno indaga anche su sciocchezze e ne chiede il rinvio a giudizio anche senza motivo. E il poveretto, il più delle volte, per il solo fatto di essere indagato, subisce danni incalcolabili. Viceversa, se il magistrato vuol favorire qualcuno ha mille modi per archiviare al riparo dalla legge con la connivenza del Gip amico e talvolta anche amante senza subire alcuna conseguenza.”***

I magistrati hanno troppo potere e poche responsabilità.